

le LETTERE i COMMENTI



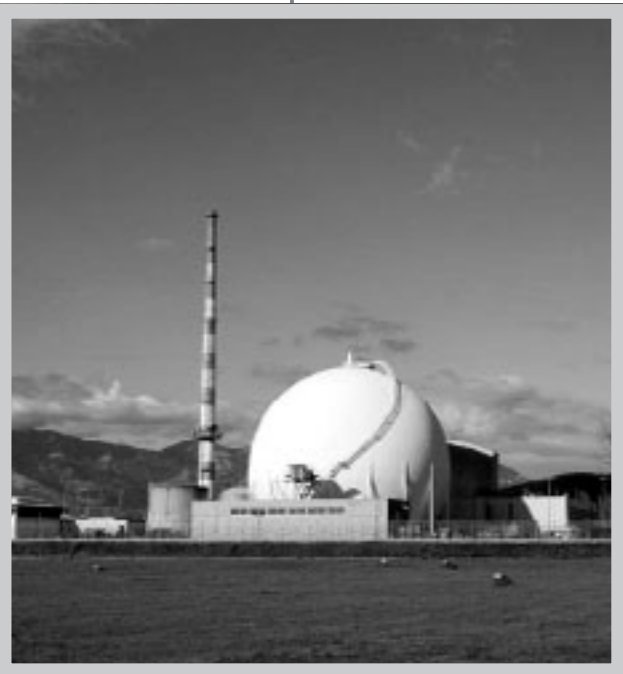
L'INTERVENTO

CARO direttore,

di fronte alla situazione di crisi, non solo economica, evidenziata quotidianamente, con cruda e lodevole chiarezza, dal suo giornale, c'è urgenza di idee e di proposte, innovative, di rappresentanze delle istituzioni e delle parti sociali per far crescere, «inventando il nuovo», l'economia pubblica, quella privata e il terzo settore. Tre settori della nostra economia che vogliamo protagonisti e non subalterni. Tre settori in sana concorrenza e collaborazione, sostenuti da un «Sistema Pontino» condiviso, in grado di consolidare esperienze ed eccellenze e di puntare al nuovo, con la ricerca e l'innovazione. E la voglia di fare. Sarebbe opportuno, ad esempio (oltre ad altro), l'impegno di tutti, al di là degli schieramenti, per la realizzazione di un Distretto dell'Energia Solare, sostenuto dalla ricerca. La costruzione di accumulatori di energia di pannelli solari, possibilmente meno costosi di quelli al silicio, con relativo indotto, utilizzati in tutte le attività, costituirebbe un sostegno formidabile del Distretto navale, dei Distretti turistici, del Distretto Agroindustriale e Florovivaistico, del Risanamento Ambientale (sul versante trasporti) con l'adeguamento e messa in sicurezza della viabilità-illuminazione e segnaletici di pericolo, uso pubblico e privato dei mezzi di locomozione elettrici, trasporto ferroviario, intermodale e Autostrada del Mare da Gaeta. L'interesse e la passione con cui si sta affrontando la questione del nucleare, fa comprendere che questa provincia quando viene sollecitata, disdice e progetta. Poi si ferma fino alla prossima occasione. E intanto, mentre tarda il nuovo, le attività economiche sono aggredite dalla crisi che sembra invivibile. I lavoratori sono aggrediti dalla disoccupazione e da un mercato del lavoro che ha legalizzato, con l'indifferenza di chi dovrebbe orientare e controllare, gran parte di lavoro nero. Tale situazione che sta creando, nei giovani, sfiducia, mancanza di riferimenti, e disinteresse per gli studi universitari senza occupabilità, non ci permette di aspettare, chiacchiando, il «Nuovo Ordine Mondiale», per la ricerca delle soluzioni. Bisogna agire con immediatezza, per la costituzione di un «Nuovo Ordine Pontino» urgente, oggi, per la nostra comunità

locale. Latina è stata la provincia ad avere avuto l'occasione, nel 1959, di coospitare al Garigliano la prima centrale nucleare costituita in Italia, e poi di averne un'altra, quando il nucleare non destava tanta preoccupazione come dopo l'incidente di Chernobyl, cui ha fatto seguito preoccupazione e paura. La discussione aperta sul nucleare, per essere produttiva, non può esaurirsi con le posizioni espresse sulla allocazione delle centrali. Bisogna sostenere, con investimenti considerevoli, la produzione di energia pulita e puntare con investimenti ragionevoli, sul nucleare di quarta generazione. E Latina non deve aver paura di candidarsi al nucleare di «quinta generazione» fra cinquanta anni, se ce ne sarà bisogno. Per oggi ha già dato. Ha dato due volte ed è ancora impegnata nel recupero ambientale. Non possiamo permetterci di divenire il distretto dell'energia nucleare. Si brucerebbero le fondamenta e le prospettive dell'economia locale. Non deve esserci nessuna fretta, dopo l'accordo con la Francia sul nucleare di terza generazione. Ai francesi fa comodo accelerare perché hanno tecnologia da vendere, a noi conviene rallentare, e investire in ricerca per il nucleare di quarta generazione e per una energia solare a costi sempre più convenienti. In tal senso accordi, sull'energia, con Latina dentro, andrebbero fatti anche con altri paesi europei, come la Germania che sul fotovoltaico è in notevole vantaggio per la ricerca, la produzione di pannelli e di energia solare. Gli esperti dicono che un metro quadrato del nostro territorio può produrre, in un anno, energia solare pulita, in commissione ambientale, al Comune di Latina, abbiamo discusso molto sulla sicurezza ambientale intorno alla centrale di Latina e fatto incontri rassicuranti con il CNR e meno rassicuranti con altri. Tanti anni sono stati dedicati alla messa in sicurezza dei siti, della popolazione, e al problema dello stoccaggio delle scorte. Bisogna, con ottimismo e razionalità, essere consapevoli che è possibile creare nuova occupazione, anche in presenza della pesante crisi industriale che ha toccato i lavoratori della nostra provincia.

(Tommaso Felici
Cgil Zona Sud)



Podgora, mancano i controlli

GENTILE direttore, volevo segnalare alla sua attenzione con questa mia il problema della velocità elevata su via Acque Alte a Borgo Podgora anche a seguito di incidenti mortali, senza che nessuno si decida ad installare dei dissuasori di velocità anche dopo varie segnalazioni dei residenti, raccolta firme, esposti al comune, vigili e quant'altro. Ogni giorno si rischia la tragedia tra auto che sfrecciano ad alta velocità e residenti costretti a sperare che non accada nulla di negativo. L'impressione è che si stia aspettando l'ennesimo morto.

(Alessandro Ardia)

L'abusivismo dilagante e l'ipocrisia delle autorità

**BOTTA
E RISPOSTA**

EGREGIO direttore, l'articolo apparso sul suo quotidiano «Una Provincia abusiva» rappresenta, in merito ai dati riportati, solo la punta di un iceberg che in un modo o l'altro fingiamo di non conoscere, ma questo «far lo gnorri» è un giuoco di Palazzo, perché tutti si ha la consapevolezza che quello accertato non è il realizzato, ma solo una parte dell'edificato abusivamente. Ed è ancora più preoccupante che il fenomeno più grave, quello concernente le aree protette, marina, corsi d'acqua, parchi, rappresenta la fetta più grande dell'abusivismo edilizio. Non può immaginare, egregio direttore, le segnalazioni che continuano a pervenirmi ancora oggi che sono a migliaia di chilometri da quel territorio devastato, così ho deciso di chiudere il telefonino italiano, per evitare

di sentire ancora che segnalazioni fatte vengono ignorate, che continua lo scempio del territorio sotto gli occhi di tutti quelli che nel Palazzo dicono di combattere l'abusivismo. Così, egregio direttore, continua l'ipocrita sceneggiata delle autorità attorno a quel fenomeno che arricchisce molti a tutti i livelli... e mentre si parla di legalità scema anche l'azione degli ultimi resistenti alla corrutela diffusa, con buona pace dell'apparire persone per bene.

(Mario Bernardis)



Purtroppo in molti casi è proprio attorno al settore immobiliare che si giocano gli interessi delle organizzazioni criminali come dimostrano le inchieste in corso in provincia. E per chi governa il territorio è più semplice e sicuro chiudere gli occhi e fare finta di non vedere. Con risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

I diritti negati ai disabili

EGREGIO direttore, ancora una volta è stato negato un diritto ad un handicappato mentale. Uno schiaffo alle regole democratiche, alla disabilità ed all'handicap psichico in particolare. Con il disegno di legge 2121 del Governo, il Parlamento il 20 febbraio ha ratificato ed approvato la Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità. Non posso nascondere l'amarezza per l'inefficacia dei tentativi fin qui perseguiti per attirare l'attenzione, con le mie petizioni abbinate al disegno di legge ma non discusse, inoltrate da lungo tempo al Parlamento ed aggiungo l'indignazione per la mancata risoluzione del «problema malati psichici» che dura da ben 30 anni ignorando come vivono i familiari di questi desapareciti della nostra civiltà. È uno schiaffo alle regole democratiche, ma soprattutto all'handicap psichico. È fuori di dubbio che la dimensione del disagio sociale non è stata ritenuta così urgente, come in effetti resta, anche perché un'azione di interventi solidaristici non hanno evidenziato quelle necessità delle famiglie coinvolte in questo grave ed urgente problema sociale, costrette a far fronte a situazioni quotidiane che impegnano forze fisiche e psichiche che logorano le resistenze anche dei più motivati. Una cosa è certa: non vi sono stati vincitori, anche che non sono mancati degli sconfitti!

(Previte)

Vigili, presenti e assenti

CARO direttore, torno sempre sul solito argomento: i Vigili urbani a Latina. Ho più volte affermato, e lei mi ha dato ascolto sul suo giornale, che questo corpo non esisteva. Ultimamente ho potuto riscontrare che ciò non è proprio vero. Come mai mi rimangono quanto scritto? Le racconto che in occasione di avvenimenti, ove la loro presenza non sarebbe affatto utile, si vedono vigili, talvolta anche in alta uniforme, che presenziano ad avvenimenti aventi alcuna utilità, ma semplice rappresentanza. Non presenziano ai semafori, spesso privi di illuminazione, alle rotonde, alle uscite dalle scuole, alla tutela dei posti riservati ai disabili. Insomma sono presenti solo quando non servono. Mi chiedo, per quale ragione accada tutto ciò, perché quando si tratta di essere di rappresentanza sono sempre presenti e invece quando dovrebbero aiutare la cittadinanza, non si trovano? Perché non fa fare da un suo cronista un documentario fotografico sullo stato della sosta nel nostro comune? Chiedo questo, cortesemente, per sapere se sono un fissato ovvero quanto espongo alla sua attenzione ha un fondo di verità?

(Igino D'Erme)

Sezze e i giochi mancanti

GENTILE direttore, leggo che nelle pagine del comprensorio lepino si parla di politica, di cronaca e poco di sociale, volevo modestamente segnalarvi due argomenti che potrebbero riempire pagine e pagine di giornale: l'assoluta mancanza di uno scivolo e di un'altalena in tutto il territorio di Sezze Scalo per far giocare i bambini da 0 a 8 anni, e la pericolosità di corso della Repubblica. Problemi che attanagliano da vicino i residenti del paese setino, dal momento che interessano la quotidianità. Penso che parlandone un po' di più, chi può si sentirà in dovere di intervenire.

Grazie
(Vittorio Galeotto)

